

**DIMISSIONI
AI VERTICI RAI**



Moratti se ne va ma solo dopo il voto

«I politici umiliano l'azienda»

Letizia Brichetto Moratti ed il suo Consiglio di amministrazione salutano e se ne vanno. Le dimissioni sono state annunciate ieri, a sorpresa, nel corso di una conferenza stampa indetta di gran carriera per presentare almeno ufficialmente il roseo bilancio aziendale. E, invece, donna Letizia ne ha approfittato per sbattere la porta in faccia alle forze politiche che, a suo dire, vorrebbero ridimensionare la Rai. Le dimissioni saranno operative subito dopo il voto

MARCELLA CIANNELLI

ROMA C'è Pier Lombardo Vigorelli il contestato direttore della Tgr che ostenta la consueta sicurezza e si avventura sullo scivoloso (anche per lui il cui cuore batte da una parte ben precisa) terreno delle previsioni sul prossimo voto ostentando il sorriso elettorale di Filippo Mancuso quanto mai utile ma solo nel retro dove vengono riportati alcuni numeri telefonici di pubblica utilità. La battuta è pronta come al solito e rivelatrice. Come prossimo incarico si augura di essere il direttore del Tg unico. C'è Clemente Minun direttore in ascesa del Tg2 in eterno colloquio con il suo telefonino per poi dispensare subito dopo informazioni esclusive a chi vuole. C'è Gabriele La Porta azimato direttore della Rete due che dispensa sorrisi e confabula. C'è Angela Buttiglione direttrice della Rai International in sgargiante giacca scozzese che annuisce e sorride. Eccoli in solo i primi volti noti che vengono in mente schierati nel salone buono di viale Mazzini. Tutti gli uomini del presidente convocati a viale Mazzini d'improvviso come i giornalisti e gli addetti ai lavori dalla presidente Moratti per «importanti comunicazioni» che lo svelerà dopo una lunga attesa carica di suspense ben poco vista la notizia delle dimissioni dando la quale la signora suo malgrado ha offuscato quella dei prestigiosi risultati della sua gestione alla Rai.

Non se ne doia (anzi per sua tranquillità è bene che si sappia che il bilancio 95 si chiude con un utile di 68 miliardi che l'azienda gode di ottima salute che le riserve sono abbondanti e quello del canone è stato un aumento finalizzato a ottime iniziative e che i diritti per la trasmissione delle partite saranno della Rai) ma è ovvio

che la notizia delle sue dimissioni rese note ieri ma operative dal 23 aprile ad urne aperte e a risultato elettorale acquisito non poteva essere che la notizia del giorno. Anche per le motivazioni addotte che ai di là del profuvio di parole usate suonano come un atto d'accusa per le forze politiche colpevoli stando alla signora di stare mettendo in atto un'operazione di distruzione sistematica dell'azienda pubblica alla quale lei da autentica manager ovviamente non può consentirsi di partecipare. Donna Letizia che torna ai suoi affari e alla sua famiglia con la coscienza di aver fatto fino in fondo il suo dovere. Lo ha annunciato ai presenti e a tutti i dipendenti collegati in bassa frequenza da tutte le sedi Rai. Noi consideriamo conclusa con oggi la nostra esperienza. Questa decisione è stata presa per non precostituire nessuna posizione rispetto agli schieramenti che usciranno dalle urne il 21 aprile. Abbiamo preso questa decisione singolarmente ma convergendo su essa anche perché da parte del quadro politico non emerge nei confronti del servizio pubblico una posizione che ne garantisca la centralità. Non si può andare bene per tutte le stagioni. Si dovrà essere una Rai diversa sarà gestita da persone diverse. L'azienda passa così alla temporanea gestione dei sindaci.

L'addio (almeno per ora) ha suscitato reazioni a raffica. L'Usigarai parla di un'azienda lasciata senza guida e senza regole per Bindi (Ppi) si tratta di un buon auspicio. Vita (Pds) non accetta le accuse della Moratti alle forze politiche «almeno per la nostra parte politica che da tempo si batte per nuove regole». Giulietti progressista parla di «atto dovuto» mentre la leghista Favero invita la presidente a fare «i nomi e i cognomi dei politici cui si riferisce». E mentre Del Noce (Fi) parla di gesto responsabile Paissan vicepresidente della commissione di vigilanza rimpiange che la signora non abbia deciso prima mentre arriva già da parte di Taradash presidente della medesima commissione una candidatura della Moratti alla gestione del passaggio della Rai dal pubblico al privato. Ma via il giorno delle dimissioni



Letizia Moratti

Dal Zennaro/Ansa



Materia, direttore per pochi giorni

«Spero di restare vice»

Uomo Rai per eccellenza, candidato interno il cui valore indiscutibile metteva a tacere chiunque, uomo del compromesso nel momento di massima tensione. Per Aldo Materia ne sono state sprecate definizioni quando la vicenda della sostituzione del direttore generale della Rai, Raffaele Minicucci, aveva assunto i toni di una rissa con auto blu ritirate insieme al permesso di entrare in azienda e ordini che continuavano a partire dal fax

dirigenziale nonostante la sfiducia. Alla fine Aldo Materia ce l'ha fatta a sedersi sulla poltrona di direttore generale, lui che era soltanto vice. Ma ha ballato una sola estate, anzi molto meno. Qualche giorno. Poi le dimissioni blitz della signora Moratti e del suo Cda non gli hanno consentito di esprimere che un solo desiderio: «Spero di restare almeno vice direttore generale» andava ripetendo ieri dopo aver elencato con la consueta precisione i conti della Rai. Quella poltrona di direttore generale, insomma, è stata solo un breve sogno. L'11 aprile, quando si riunirà l'assemblea degli azionisti, il sostituto potrebbe essere stato già trovato.

Donna Letizia l'infilzatrice di direttori

ROMA Se s'incavolava lady Moratti scalciava più del mitico cavallo Rai. La chioma forse non le si scompigliava ma i suoi occhi tra smettevano funa l'ira faceva a contenersi dentro il tailleur color antracite. E ogni tanto qualche direttore generale saltava in aria via Locatelli ereditato dai professori via Billia via Minicucci presso d'accordo con l'Iri e da un giorno all'altro messo alla porta. In ogni senso quando si è presentato ai cancelli della Rai i vigilantes non l'hanno fatto entrare. «Ordine della presidente» o del presidente non si è mai capito bene come preferisce essere chiamata. «Non mi sono mai posta il problema di essere donna mi sono sempre sentita una persona», raccontava lei con saggezza. Se ne va così il Cda del Polo. La Moratti se qualcuno le ricordava che era stata scelta dal centrodestra non gradiva. Non per mancanza di riconoscenza. Solo che preferiva metterla così. Sono stata messa lì dai presidenti delle Camere.

A volerla con forza fu il suo amico Carlo Scognamiglio pre-

sidente del Senato. Mica il solo amico ovviamente. Frequentava bene la Moratti Brichetto sposata con il petroliere Gianmarco ed erede della più antica società di brokeraggio del paese fondata a Genova oltre 120 anni fa. Dunque le amicizie.

«Sbaglia le valutazioni»

«Quando saranno dettate nuove norme noi ci dimetteremo. Il suo Cda perdeva ogni tanto come fu con Alfio Marchini un pezzo? Nessuno problema ci mettiamo un altro personaggio. Ogni tanto qualcuno sparava contro di lei. Lo fece anche Franco Cardini membro del suo consiglio di amministrazione voluto dalla Pivetti. La presidente ha sbagliato di 180 gradi le valutazioni e sarebbe stato normale attendersi le sue dimissioni dalla presidenza. Si campa cavallo. Lei aveva un modo straordinario di rispondere alle critiche. E allora la sua professionalità della politica diventava una professionista al cubo. In Parlamento le votano la sfiducia? Altri momenti di grande tensione. Il vicedirettore del Tg1 Massimo Magliaro in quota An si spella pubblicamente le mani per Fini al congresso di Fuggi? «Non conosco l'episodio. A capo del Tg3 napoletano piazzano uno

che fino a pochi giorni prima faceva il segretario del Ccd della zona? Non è una cosa di competenza di questo consiglio di amministrazione. E la dura diventava morbida morbidissima. Eppure sotto il tailleur il cuore da poliliberista di ferro batteva impetuoso. E ogni tanto gli combinava pure qualche brutto scherzo come quando al intero mondo urbi et orbi fece sapere che la Rai dev essere complementare alla Fininvest una gaffe incredibile roba che non verrebbe in mente di dire a voce alta neanche a Berlusconi».

«E la Del Bufalo che fa?»

Un giornale una volta la definì donna con le palle. Ma è anche piuttosto permalosa quando l'Espresso pubblicò una copertina sgradita si vide arrivare una richiesta danni per svariati miliardi. E poi le altre storie. Come quella della lobby di san Patrignano. O quella della massa di ex socialisti che hanno fatto da corona al regno di lady Moratti. Nel giorno delle dimissioni racconta Fabrizio Del Noce ex-

Rognoni: niente rimpianti per l'addio della padrona indispettita

SILVIA GARANBOIS

ROMA Letizia Moratti sbatte la porta di viale Mazzini. Ha reso tutto granitico mentre tutti dicevano che il suo tempo era scaduto. Se ne va quando tutti meno se l'aspettano. Sen Carlo Rognoni, è stata davvero una sorpresa? Noi abbiamo chiesto per mesi le sue dimissioni e ci siamo trovati sempre di fronte a una totale indifferenza: se non al disprezzo anche di fronte a ordini del giorno parlamentari di censura. La Moratti ha una visione egocentrica della Rai oggi parla di difesa del servizio pubblico ma l'impressione è che la gestisse come se la padrona fosse lei.

Insomma, se ne andrebbe da padrona. Da padrona indispettita. «Mi date mano libera o altrimenti saluto tutti». C'è qualcosa di preoccupante in questo gesto visto il momento a venti giorni dalle elezioni. Il suo era un atto dovuto all'inizio dell'anno. Invece ha addirittura chiesto un attestato ai Presidenti di Camera e Senato sull'interpretazione della legge ottenendo di restare fino alla presentazione del bilancio. Ora sceglie di annunciare le sue dimissioni alla stampa dieci giorni prima dell'assemblea sul bilancio. Questa era semmai la sede giusta per rendere pubblica una decisione così clamorosa che coinvolge tutto il consiglio. Dopodiché l'atto di aver preso l'impegno oggi per andarsene dopo le elezioni mette le forze politiche nelle condizioni di dire da subito cosa intendono fare. Noi vogliamo una legge di garanzia che serva a delottizzare veramente la Rai una riforma che tenga conto del servizio pubblico in senso lato e non l'immissione della Rai.

La Moratti ha annunciato che lascerà il suo ufficio il 23 aprile. Tecnicamente gli attuali Presidenti potrebbero decidere il nuovo Consiglio d'amministrazione?

I Presidenti delle Camere restano in carica fino al 8 maggio ma non credo che questa decisione sia possibile dal punto di vista politico.

Le ultime vicende, in particolare quella sui diritti del calcio, potevano essere l'avvisaglia di prossime dimissioni?

Dopo la battaglia della Rai sui diritti del calcio che ha segnato un punto a suo favore di cui lei ho dato anche atto pensavo che a questo punto ci sarebbe stata da parte della Moratti la responsabilità di attendere il nuovo Parlamento che deve varare quella legge di garanzia sulla Rai che fino ad ora Forza Italia e An hanno bloccato con l'ostruzionismo.

Qual è la proposta progressista?

Una legge che deve prevedere un nuovo consiglio di cinque membri: due di maggioranza e due di minoranza e il quinto scelto dagli stessi consiglieri nominati in questo modo la Rai non appartiene a chi vince le elezioni. La Moratti conoscendo questo scenario ha voluto drammatizzare e prendere lei in mano il gioco ancora una volta non accetta che siano i tempi dovuti a tracciare il percorso ma vuole essere sempre lei la protagonista.

La presidente Rai ha fatto accuse ben precise al Parlamento.

Dire che si vuole distruggere la Rai umiliarla ridurre il personale anche se questo può essere nei progetti depositati alla Camera ma quanti progetti ci sono? ha senso solo se vuole avviare davvero questo processo dare una spinta nella direzione di ridurre la Rai. Mollare la presa ora ha una letta solo per gli effetti politici della scelta.

Il nuovo Consiglio verrà nominato con la vecchia legge?

Dipende da chi vince. Se vinciamo noi dobbiamo immediatamente varare la nuova legge che garantisce tutti e non minare subito il nuovo consiglio non intendiamo se vinciamo noi fare i padroni della Rai. Ci auguriamo che lo stesso di scorso lo facciano gli altri in questa fase da un impegno di questo tipo si vede se si è onesti o no.

Ma lo sai quel che mangi?

E quello che consumi? Dopo la grande paura e l'allarme per la carne bovina inglese, restano aperti tutti gli interrogativi su quanto finisce ogni giorno sulle nostre tavole (e nelle nostre case). Quattro pagine speciali con analisi, interventi e consigli. Un dossier per essere più amici dell'uomo e della natura.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 4 a 2.000 lire

CGIL

ItaliaRadio

Venerdì 5 aprile alle ore 12 sintonizzati con Italia Radio

"Corso Italia 25"

Filo diretto con la Cgil

Solidarietà diritti e contrattazione per i lavoratori dell'artigianato

AGOSTINO MEGALE segretario generale Filtra Cgil
CARLO PALMIERI segretario nazionale From Cgil

dialogano con le lavoratrici e i lavoratori artigiani dei settori tessile e metalmeccanico

Per intervenire tel. 6791412 6796519